

La Galleria di pittura antica di una nobile famiglia cremasca: uno sguardo sulla raccolta artistica del N. H. Arrigo Fadini

Nel corso degli ultimi anni ho avuto l'occasione di occuparmi dell'archivio privato della famiglia Fadini e, indagando tra i documenti antichi, ho potuto rintracciare alcune interessanti notizie riguardanti la raccolta d'arte di Arrigo Fadini, personaggio avventuroso ed eclettico, cultore della bellezza, che nei primi decenni del Novecento ha portato nel suo palazzo di Crema anche opere di antichi pittori stranieri e ha saputo lasciarne testimonianza attraverso la redazione di registri e inventari, appunti riferiti alle pitture da lui acquistate e lettere scambiate con restauratori e antiquari dell'epoca. Con questo breve intervento si intende rendere nota una prima parte dell'antica raccolta andata dispersa ormai da tempo ma che rimane un'importante testimonianza di come il gusto e lo stile ottocentesco per la formazione di raccolte d'arte diffuso in tutta Italia abbia toccato anche la nostra terra cremasca.

Arrigo Fadini nacque a Crema il 3 ottobre 1862 dai nobili Massimo Fadini (1837 – 1874) ed Emilia Rosaglio (1834 – 1895)¹. Rimasto orfano del padre in tenera età, Arrigo si legò di un fortissimo affetto allo zio Franco (l'eroe di Montebello, che dopo la scomparsa del fratello tornò dalle campagne militari e si prese cura della famiglia), alla madre, al fratello Federico (1861 – 1944) e alla cognata Rachele De Capitani D'Arzago (1875 – 1958)².

Giovanissimo fu mandato a formarsi nel collegio francese di La Motte, presso Chambéry, e tornato si occupò degli affari di famiglia, dalla gestione delle proprietà terriere al settore serico, a quello commerciale³. Accanto ai suoi doveri ufficiali Arrigo Fadini coltivò anche uno spirito avventuroso e inquieto che lo portò a imbarcarsi per l'Africa e affrontare la sfida della creazione di una miniera per l'estrazione dell'oro in territorio abissino, iniziata con la costituzione a Milano il 15 gennaio 1904 della Società Anonima "Mines d'Or du Wallaga"⁴. Personaggio versatile, di spirito pronto e curioso, maturò nel secondo decennio del Novecento un particolare amore per la pittura antica, di cui erano già presenti nel palazzo cremasco alcune opere ereditate attraverso precedenti unioni matrimoniali, ma che egli desiderò accrescere per il proprio godimento personale attingendo al mercato antiquario non solo locale. Si formò così, secondo un gusto eclettico più vicino alla tradizione ottocentesche che non alle straordinarie novità artistiche del primo Novecento, la 'Raccolta di quadri di Casa Fadini' di Arrigo Fadini. Egli stesso ce ne lasciò testimonianza compilando un catalogo delle opere presenti nel palazzo di famiglia nel 1914 e un registro di spese per la sua collezione artistica che si riferisce agli anni compresi tra il 1912 e il 1931.

Preziose risultano le informazioni contenute in questi testi, poiché si riportano una breve descrizione delle tele, le attribuzioni ad artisti di fama (in alcuni casi avvalorati da pareri di esperti del settore), le misure e anche alcune notizie circa l'acquisizione, le eventuali vendite o scambi e gli interventi di restauro che si sono resi necessari nel corso degli anni. Dalle carte trapela la dedizione e l'amore che Arrigo Fadini nutriva non solo per i dipinti ma anche per libri antichi, porcellane cinesi e bronzetti.

Attraverso lo studio di questi documenti, testimoni di una realtà oggi scomparsa, si viene a conoscenza della raccolta d'arte di una nobile famiglia cremasca totalmente inedita e da esso si vuole prendere l'avvio per un futuro approfondimento sul collezionismo cremasco antico, ancora inesplorato ma presumibilmente ricco di novità e piacevoli scoperte.

1 La famiglia ottenne il rango nobile all'inizio del XVIII secolo, quando i suoi componenti furono ammessi a far parte del Consiglio Generale di Crema (cfr. G. B. Crollanza, *Dizionario...*, vol. I, p. 385).

2 Il forte legame è attestato dalle numerose dolcissime lettere che i familiari frequentemente si scambiavano e che sono tutt'oggi conservate nell'archivio della famiglia Fadini.

3 La compra-vendita dei bachi è un'attività di cui la famiglia Fadini si occupava già nel 1877, così come dell'affittanza dei suoi possedimenti nel cremasco e dell'attività venatoria che organizzava periodicamente anche per importanti personalità europee nella propria tenuta di caccia. I nipoti di Arrigo fonderanno una società per l'importazione e la vendita di macchinari agricoli dall'URSS in Italia negli anni Trenta del Novecento, con sede a Brescia.

4 Riguardo a quest'impresa è in corso lo studio delle testimonianze documentarie e fotografiche rimaste e che sarà oggetto di una prossima pubblicazione.

La pinacoteca Fadini era costituita da circa un'ottantina di dipinti di antichi maestri italiani e stranieri, risalenti soprattutto al XVI-XVII secolo, ma anche da alcune sculture in bronzo, ceramiche italiane e vasetti cinesi, oltre a mobili antichi di vario genere. Dalle indicazioni che ci ha lasciato Arrigo Fadini, non si intuisce la preferenza per un particolare soggetto e ciò può essere sicuramente dovuto al fatto che, come riporta egli stesso nel registro della sua collezione, alcuni quadri sono stati precedentemente acquistati dai familiari, soprattutto dallo zio Franco nell'ultimo ventennio dell'Ottocento⁵.

La passione per l'arte di Arrigo Fadini era nota a Crema e condivisa con amici e parenti (sono citati alcuni regali in occasione di nozze, scambi e vendite con altri rappresentanti della nobiltà cremasca⁶) tanto che Guido Verga lo invitò calorosamente a partecipare il 7 novembre 1929 all'adunanza in Palazzo Comunale proposta dal cav. Cirillo Quilleri, allora Podestà di Crema, con l'intento di porre i fondamenti della costituzione di una "Famiglia Artistica Cremasca"⁷. Purtroppo a quella data la dispersione di questo patrimonio d'arte era già in gran parte avvenuta, poiché esso era già stato venduto con un'asta pubblica tenutasi a Milano il 5 e il 6 novembre 1928 presso la galleria Geri⁸. Erano gli ultimi anni di vita di Arrigo, la cui stanchezza emerge con evidenza anche dalle annotazioni nel suo registro, ormai non più precise e ferme come in passato ma quasi perse in segni trascinati fino al limite del foglio, comunque caparbiamente desideroso di non lasciare cadere nell'oblio il ricordo del legame sentimentale che aveva con le sue opere⁹.

Attraverso la pubblicazione del catalogo di questa importante vendita milanese si possono ancora conoscere alcune notevoli opere della collezione Fadini che non furono annotate nei registri, in alcuni casi anche per mezzo delle relative fotografie. Incrociando i dati documentari dell'archivio privato con le indicazioni riportate nel catalogo d'asta e le immagini si può cercare di ricreare idealmente la raccolta, dal momento degli acquisti, o dell'arrivo tramite eredità, a quello della vendita prima o durante l'asta, attraverso i restauri subiti nel corso di quel ventennio circa del quale disponiamo delle testimonianze dirette di Arrigo.

Di alcuni dipinti, poi, si è riusciti a rintracciare la collocazione attuale o, co-

5 Ad esempio, un *Baccanale* attribuito ad Alessandro Varotari detto il Padovanino, annotato come acquisto dello zio Franco e venduto da Arrigo nel 1930 al signor Castelli di Milano, insieme a due tavolette, per 1900 lire.

6 A questo riguardo, sarà oggetto di prossima pubblicazione lo studio circa i rapporti di scambio e compra-vendita di opere tra Arrigo Fadini e parenti e amici della nobiltà cremasca, da cui sono emerse interessanti novità per la storia di alcuni dipinti antichi di pittori cremaschi e non solo.

7 Lettera inviata da Guido Verga ad Arrigo Fadini nella quale si rimarca il dovere patrio per Crema di partecipare in ogni attività dello spirito, ma particolarmente nella cultura e nell'arte, del progresso della Nazione nell'anno VIII del Regime.

8 *LA GALLERIA DI PITTURA ANTICA del N. H. ARRIGO FADINI di CREMA*, Milano 1928 (Officina Tipografica Gilardoni-Chiesa-Gallazzi). Catalogo a stampa dell'asta tenutasi presso la galleria del cav. Alfredo Geri in via Fiori Oscuri 3 a Milano.

9 Rimangono le ricevute che attestano l'assicurazione contro il fuoco stipulata ancora nel 1929 da Arrigo per quadri, porcellane, libri, specchi e mobili per un valore di 60.000 Reale, così come aveva sempre fatto puntualmente in passato (ad esempio, nel 1913 assicurò addobbi e arredamento per 5000 Reale e nel 1920 i suoi 'quadri antichi' per 10.000 Reale).

unque, a porre le basi per una nuova discussione o un approfondimento circa il catalogo degli artisti a cui furono attribuiti.

Tra le opere più interessanti battute alla prima giornata d'asta, lunedì 5 novembre 1928 ore 21.15, emerge ad esempio una *santa Cecilia e l'Angelo* di Bernardo Strozzi, identificabile dalla fotografia, dalle misure e dall'acquisto in tale sede con quella già in collezione Feltrinelli a Milano ed esposta in molte occasioni a partire dalla mostra fiorentina del Seicento e del Settecento tenutasi a Palazzo Pitti nel 1922, quando però si dice facesse parte della collezione Geri. Purtroppo non sono emersi elementi, tra i documenti Fadini, che possano chiarire come un dipinto appartenente alla famiglia Geri sia poi stato venduto come parte della collezione di Arrigo Fadini, ma ad avvalorare la tesi che si tratti dello stesso dipinto (oltre ai dati tecnici e alla documentazione fotografica) è l'annotazione della provenienza originaria da Casa Cambiaso di Genova, citata anche da Ratti, ribadita nel catalogo della vendita milanese di tale opera (che ora si sa appartenuta ad Arrigo Fadini di Crema sicuramente alla data 1928) e riportata nelle schede riferite a questo dipinto nelle monografie dedicate a Bernardo Strozzi nel 1966 e nel 1995¹⁰.

L'unica tela di Bernardo Strozzi esplicitamente citata da Arrigo Fadini è un ritratto; molto interessante è stato trovare un biglietto datato 28 marzo 1920 del pittore Stefano Da Porto da Milano che avvisava Arrigo Fadini della buona vendita di questo per 8000 lire. L'avvenuto pagamento è annotato diligentemente da Fadini sul registro delle entrate alla data 1 aprile.

Si trattava sicuramente del ritratto in mezza figura di Strozzi registrato da Arrigo nel 1914, cui a penna blu è stata aggiunta successivamente la precisazione "venduto", per il quale si annotava l'acquisto presso un'altra nobile famiglia cremasca¹¹. Oltre a ciò nessun accenno nei documenti alla *santa Cecilia* dello stesso autore.

Scorrendo il registro di spese per la collezione artistica di Arrigo, ci si trova di fronte ad alcune pagine in cui sono state elencate anche le vendite di oggetti e quadri, portando alla luce un altro lato della personalità e dell'attività di Fadini

10 L. Mortari, *Strozzi*, Roma, De Luca editore, 1966, p. 148 fig. 112 (olio su tela, cm 188 x 122). Anche in *Bernardo Strozzi*, catalogo della mostra di Genova, Palazzo Ducale, 6 maggio-6 agosto 1995, p. 33 (con fotografia), p. 38 nota 56. «Sia l'impianto compositivo della figura sia i toni perlacei della gamma cromatica rivelano un diretto rapporto con la tradizione tardo manieristica toscana e della pittura di Federico Barocci...Della santa, ben riconoscibile per la presenza dello strumento musicale e della palma del martirio, sono evidenziati soprattutto l'aspetto giovanile e la dignità sottolineata dall'eleganza dell'abbigliamento e dei gioielli che si rifanno all'identica posa della *santa Caterina d'Alessandria* di Hartford (passata alla galleria Geri-Boralevi di Milano nel 1920, cm 175,5X123,2, prima in collezione Tozzi a Genova)». La datazione risale al secondo decennio del XVII secolo. Dato che le sante Caterina e Cecilia furono eseguite in più esemplari da Strozzi ma sempre in *pendant*, è presumibile quindi una comune origine anche in questo caso del dipinto confluito in collezione Fadini e quello venduto da Geri nel 1920 ora a Hartford.

11 *Catalogo dei quadri di Casa Fadini di Arrigo Fadini. Crema 1914*, p. 10 n. 3 (manoscritto originale dell'epoca). Il ritratto (cm 64 x 50) è così descritto: «probabilmente rappresentante un personaggio appartenente a qualche ordine accademico – dal libro che tiene nella mano destra e dalla medaglia appesa al collo – Un gran cappello di color granata cupo proietta un'ombra scura che copre metà della faccia che colle mani meravigliosamente dipinte formano la caratteristica del celebre pittore».



Fig. 1. B. Strozzi, *santa Cecilia e l'angelo*
(da L. Mortari, *Strozzi*, Roma 1966, fig. 112)

che forse sta alla base della mancanza di omogeneità della sua raccolta¹². Le notizie che se ne ricava sono molte e interessanti ma solo poche si intrecciano con le opere vendute all'asta milanese attribuite ad artisti di una certa notorietà.

Anche tra i dipinti venduti nella seconda giornata, martedì 6 novembre 1928, di cui è stata pubblicata un'illustrazione, ne sono stati rintracciati alcuni.

Un'importante tela di Giovan Battista Pittoni che nel catalogo Geri era intitolata *Le scienze e le arti*, opera firmata, datata e dedicata, è da identificarsi con l'*Omaggio a Newton* datato 1732 in collezione Marzotto a Valdagno (Vicenza). Con le medesime misure (155 x 219 cm), l'opera in effetti si dice proveniente dalla galleria Geri di Milano dove l'acquistò Gaetano Marzotto nel 1928 ma fino ad oggi non è stata data la notizia dell'appartenenza alla collezione Fadini, mentre gli storici dell'arte hanno indicato come passaggi precedenti di quest'opera, prima di giungere a Milano, la vendita Fiever di Bruxelles del 14 maggio 1928 e la raccolta Sackville di Londra¹³.

Altro rilevante quadro Fadini venduto all'asta Geri è *La Regina Thomiris e Ciro* di Rubens, dipinto a olio su tavola, accompagnato dalla stampa dell'epoca¹⁴. Si tratta di un'opera estremamente vicina alla grande tela di medesimo soggetto conservata al Museum of Fine Arts di Boston, dalla quale si distingue solo per le misure e la diversa raffigurazione dello sfondo¹⁵. Si ha motivo di credere che il dipinto di Arrigo Fadini sia una versione ridotta ma di buona esecuzione del quadro americano, quasi integralmente eseguito da Van Dyck e da altri collaboratori, tra cui Jacob Jordaens (artisti presenti con loro opere nella raccolta Fadini¹⁶), poiché riconducibile ad altre copie note del dipinto e alle incisioni eseguite da contemporanei. Una copia del dipinto di Rubens è conservata nella Pinacoteca Ala Ponzone di Cremona, molto simile a quella già in collezione Fadini ma da cui si discosta per supporto, misure e resa di alcuni particolari, da ricondursi comunque alla comune derivazione dall'incisione di Paolo Pontius del 1630¹⁷. Inoltre, da segnalare la stretta vicinanza del dipinto Fadini con la stampa d'epoca di medesimo soggetto conservata al Castello Sforzesco di Milano, presso la Civica Raccolta

12 *Spese per la mia collezione artistica 1912 – 1931 e Vendite di oggetti e quadri artistici 1913 – 1931*. Registro manoscritto dell'epoca.

13 F. ZAVA BOCCAZZI, *Pittoni. L'opera completa*. Venezia 1979, pp. 164-165 n. 201.

14 *LA GALLERIA DI PITTURA ANTICA del N. H. ARRIGO FADINI di CREMA*, Milano 1928, p. 15 n. 87 (58 x 80 cm, in cornice nera e oro).

15 P.P. RUBENS, *Head of Cyrus Brought to Queen Tomyris*, olio su tela, 205 x 361 cm, 1622-1623, Boston, Museum of Fine Arts. Si conoscono i vari passaggi di proprietà già dalla prima metà del XVII secolo.

16 Di A. van Dyck si elencano: p. 10 n. 32 *I peccatori pentiti*, olio su tela, cm 117 x 179, p. 15 n. 93 *Sposalizio di santa Caterina*, olio su tela, cm 126 x 118; di J. Jordaens si illustra *Il satiro ospite dei contadini*, olio su tela, cm 145 x 145. Tali opere sono presumibilmente riconducibili a questi artisti per le consonanze con opere di medesimo soggetto e di riconosciuta paternità ma non è stato ancora possibile rintracciarne l'attuale collocazione né una qualche citazione nei rispettivi cataloghi.

17 *La Pinacoteca Ala Ponzone. Il Seicento*, a cura di Mario Marubbi, Cremona - Cinisello Balsamo 2007, p. 126 n. 125 (copia da Petrus Paul Rubens, *La regina Tomiri con la testa di Ciro*, olio su tela, 72x104 cm., Inv. 1249). Per l'incisione eseguita da P. Pontius nel 1630 si dice esista un modelletto (ubicazione ignota) ampiamente corretto dallo stesso Rubens, con varianti rispetto al dipinto. Cfr. M. Jaffé, *Rubens, catalogo completo* (traduzione di G. Mulazzani) Rizzoli Milano 1989, p. 244 n. 510.



Fig. 2. G. B. Pittoni, *Le scienze e le arti*.
(da *GALLERIA DI PITTURA ANTICA* del N. H. ARRIGO FADINI di CREMA, Milano 1928, n. 96).

Fig. 3. P. P. Rubens, *La Regina Thomiris e Ciro*.
(da *GALLERIA DI PITTURA ANTICA* del N. H. ARRIGO FADINI di CREMA, Milano 1928, n. 87).



delle Stampe Achille Bertarelli. Questa incisione di François Ragot, molto simile al dipinto illustrato nel catalogo milanese del 1928 e al dipinto della pinacoteca cremonese, e è un deposito del Museo Poldi Pezzoli di Milano, proveniente dalla collezione privata di Riccardo Lampugnani¹⁸.

Per le opere del secolo successivo, è stato possibile mettere in relazione il bozzetto di Giovanbattista Tiepolo indicato come semplice *Allegoria mitologica* con il modelletto già in collezione Umberto Marzotto a Portogruaro reso noto da Morassi nel 1962¹⁹. L'identificazione è stata possibile, oltre che per le notizie presentate nelle schede di catalogo a esso dedicate nel corso degli anni, grazie all'immagine del catalogo Geri, alla misura del diametro, all'indicazione che già nel 1928 si sapeva che fosse un bozzetto per uno dei soffitti affrescati dall'artista nel Palazzo Reale di Madrid, «autenticità confermata dai giudizi dei professori Modigliani, Salmi, Friedlander, ecc.»²⁰.

Nell'elenco dei quadri venduti non mancano opere di antichi maestri, presenza che da secoli accomunava le raccolte di gentiluomini che ambivano o desideravano mantenere un certo rango sociale.

Dunque, Arrigo Fadini possedeva, tra gli altri, opere attribuite a Tiziano Vecellio (una *santa Maddalena*, purtroppo di dubbia autenticità), ritratti di Vittore Ghislandi (ma probabilmente da riferirsi a scuola bergamasca), nature morte con strumenti musicali di Evaristo Baschenis (da accostare piuttosto alle opere di Bettera), molte *Vergine col Bambino* attribuite a Bernardo Daddi, Matteo di Giovanni, Tiberio d'Assisi, Rubens e una *Natività* del Correggio²¹.

Alcuni dipinti erano varianti di opere celebri, come l'*Adorazione dei magi* di Jacopo Bassano (cm 90 x 70)²² o la *Madonna della gatta* di Giulio Romano²³.

18 P.P. RUBENS, F. RAGOT, *Tomiri fa immergere la testa di Ciro in un bacile di sangue umano*, Milano, Castello Sforzesco, Civiche Raccolte Grafiche e Fotografiche A. Bertarelli (deposito dal Museo Poldi Pezzoli). Cfr. D. Bodart, R. Mezzetti, *Rubens e l'incisione nelle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe*, Roma 1977, pp. 106-107 n. 221 e p. 168 n. 371.

19 A. MORASSI, *A complete catalogue of the paintings of G. B. Tiepolo*, London 1962, p. 45. Cfr. A. Mariuz, *Giandomenico Tiepolo*, Venezia 1971, p. 134 tav. 185: *Glorificazione della Spagna*, olio su tela cm 52,5 x 51, «resa nota dal Morassi, che ne rileva l'eccellente qualità, è il modelletto per l'affresco del soffitto dell'«Anticamera de la Rejna» del Palazzo Reale di Madrid, databile 1763-1767. La figura di Ercole al centro con il vello d'oro allude all'Ordine del Toson d'Oro».

20 LA GALLERIA DI PITTURA ANTICA del N. H. ARRIGO FADINI di CREMA, Milano 1928, p. 16 n. 99 (diametro 52 cm, in cornice dorata).

21 Per le illustrazioni si rimanda al catalogo dell'asta Geri.

22 Cfr. *Jacopo Bassano*, catalogo a cura di B. L. Brown e P. Marini, Bologna 1992, pp. 154-156 (scheda di L. Alberton Vinco da Sesso): *Adorazione dei magi*, olio su tela, cm 126 x 140, Roma, Galleria Borghese, inv. 150. D'identico soggetto, dal quale si discosta solo per alcune parti dello sfondo, riporta lo «stesso fascio di luce che taglia le nuvole... le stesse prospettive architettoniche che danno respiro e profondità al paesaggio, con la veduta del Monte Grappa e di Bassano sullo sfondo mentre le figure occupano la parte in primo piano della tela avvolgendoli in gesti che collegano tra loro i vari gruppi fino ad arrivare al nucleo della sacra famiglia sulla destra, accompagnando lo sguardo dello spettatore lungo il corteo... la giubba serica del servitore di spalle, vicino al mago vecchio, ha la sua matrice in quella che riveste il *Paggio*, disegno di Jacopo agli Uffizi (Gabinetto delle Stampe e dei Disegni, n. 13053 F)». La versione Borghese è con ogni probabilità il prototipo del nuovo schema delle *Adorazioni dei Magi*, che ebbe grande fortuna, a giudicare dalle numerose repliche eseguite, con qualche variante, dalla bottega e dai figli di Jacopo (vd. Pallucchini 1984).

23 La *Madonna della gatta* Fadini (cm 80 x 70) è da considerarsi una riduzione di quella al Museo di Ca-



Fig. 4. G. Tiepolo, *Allegoria*
(da *GALLERIA DI PITTURA ANTICA del N. H. ARRIGO FADINI di CREMA*, Milano 1928, n. 87).

Molti dei pezzi descritti in questo catalogo a stampa risultano oggi purtroppo dispersi e circa la provenienza della raccolta andata all'asta non si sa quasi nulla; di alcuni sono noti i costi di vendita, annotati diligentemente da Arrigo Fadini

podimonte di Napoli (cm 172 x 144, inv. Q. 140), considerata uno dei capolavori di Giulio Romano giunto con i beni dei Farnese da Parma. La composizione, della quale esiste un disegno al British Museum, si richiama alle opere di Raffaello, in particolare alla *Madonna della Perla*. La variante Fadini non è però citata nel catalogo dell'artista, nemmeno tra le copie attualmente note (cfr. *Giulio Romano*, catalogo della mostra di Mantova, Palazzo Te e Palazzo Ducale, 1 settembre – 12 novembre 1989, Milano Electa 1989, p. 269 (scheda di S. Ferino). « Il modo in cui viene organizzata e disposta la vita domestica intorno al gruppo, artificiosamente costruito in forma piramidale, distingue chiaramente il mondo pittorico di Giulio da quello del suo maestro. Coscientemente egli cerca un contrasto fra le figure nobilmente disposte e l'interno, focalizzato con attenzione su oggetti di significati diversi: dal prezioso, nobile marmo per terra, ai rilievi floreali e figurativi all'antica sulla sponda del letto, alla culla, agli animali, alla gatta dallo sguardo intenso fissato verso lo spettatore, al cestino per il cucito».



Fig. 5. Jacopo da Ponte detto Bassano, *Adorazione dei Magi*
(da *GALLERIA DI PITTURA ANTICA del N. H. ARRIGO FADINI di CREMA*, Milano 1928, n. 86)

nella sua copia di catalogo e nei suoi registri dei conti, ancora conservati nell'archivio di famiglia.

Nel testamento olografo datato 23 luglio 1930 Arrigo Fadini nominò suoi eredi i cinque nipoti in parti uguali (Massimo, Piero, Franco, Giulio ed Emilia), dispose che i suoi funerali fossero celebrati secondo il rito cattolico ed elencò la composizione del suo patrimonio: duecento azioni della Società Linificio e Canapificio Nazionale²⁴, mobili e vari oggetti artistici riconosciuti di una certa importanza, soprattutto i quadri da lui personalmente acquistati e noti in casa proprio per il valore ch'egli specifica essere stato al di sopra del comune.

Anche da questo ultimo documento si evince il forte desiderio di cura e l'affezione verso la sua collezione artistica, che costantemente lo accompagnarono e che ancora oggi giunge a noi attraverso la rivelazione dai suoi manoscritti.

²⁴ Azioni che però poco dopo furono vendute e per questo motivo tolte dal testamento con la scrittura di un codicillo datato 10 ottobre 1930).



Fig. 6 a. Giulio Romano, *Sacra Famiglia*.
(da *GALLERIA DI PITTURA ANTICA del N. H. ARRIGO FADINI di CREMA*, Milano, 1989, p. 269).



Fig. 6 b. Giulio Romano, *Madonna della Gatta* (da *Giulio Romano*, Milano 1928, n. 10).



Fig. 7. Arrigo Fadini nel suo studio.

BIBLIOGRAFIA

Documenti diversi dall'archivio privato della famiglia Fadini.

Spese per la mia collezione artistica 1912 – 1931 e Vendite di oggetti e quadri artistici 1913 – 1931 (manoscritto).

Catalogo dei quadri di Casa Fadini di Arrigo Fadini. Crema 1914 (manoscritto).

LA GALLERIA DI PITTURA ANTICA del N. H. ARRIGO FADINI di CREMA, Milano 1928 (Officina Tipografica Gilardoni-Chiesa-Gallazzi). Catalogo a stampa dell'asta tenutasi presso la Galleria del cav. Alfredo Geri in via Fiori Oscuri 3 a Milano.

MORASSI A., *A complete catalogue of the paintings of G. B. Tiepolo*, London 1962.

MORTARI L., *Strozzi*, Roma, De Luca editore, 1966.

MARIUZ A., *Giandomenico Tiepolo*, Venezia 1971.

BODART D., MEZZETTI R., *Rubens e l'incisione nelle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe*, Roma 1977.

ZAVA BOCCAZZI F., *Pittoni. L'opera completa*. Venezia 1979.

Giulio Romano, catalogo della mostra di Mantova, Palazzo Te e Palazzo Ducale, 1 settembre - 12 novembre 1989, Milano Electa 1989.

JAFFÉ M., *Rubens, catalogo completo* (traduzione di G. Mulazzani) Rizzoli Milano 1989.

Jacopo Bassano, catalogo a cura di B. L. Brown e P. Marini, Bologna 1992.

Bernardo Strozzi, catalogo della mostra di Genova, Palazzo Ducale, 6 maggio - 6 agosto 1995.